

La poesia di **Bianchi** va a Parigi

Oggi da Libraccio viene presentata la raccolta "Christopher"

Ferrara Ibrida, dolente, tripartita per restituire fragilità dei tre soggetti ispiratori – Christopher Channing, Roberto Pazzi, Napoleone Bonaparte: "Christopher" (Interlinea), ultima raccolta poetica di Matteo Bianchi con prefazione di Giancarlo Pontiggia e nota finale di Tommaso Di Dio, viene presentato oggi alle 17.30 alla libreria Libraccio di Ferrara in un dialogo fra l'autore e Martino Gozzi a ingresso libero.

Ambientato nel quartiere parigino di Pigalle, la poesia in prosa del poeta ferrarese è suddivisa in quattro limitari che scandiscono un tempo simbolico e che consentono

al lettore di entrare nella realtà di Christopher: artista queer, creatura del teatro e della notte in perenne bilico tra la maschera e il nudo. «La parola affidata di Christopher, la parola ereditata del maestro Roberto Pazzi e la parola invocata del generale francese – analizza Bianchi – sono i percorsi della silloge in cui il mio desiderio maggiore è sottrarmi all'io e restituire, con l'empatia maggiore che possa, tre voci cui tengo molto come uomo e scrittore. Voci e destini accomunati da una stessa fragilità irriducibile, pur in una ostinata resistenza a scomparire del tutto. Molto c'è anche di Izet

Sarajlic, che scrive la parola quale riparazione per rendere universale l'espressione di un dolore particolare, lo sguardo agli umili e agli ultimi. Quel Sarajlic lettore di Prévert, schernito dalla critica che lo definisce poeta dei cliché ma che il poeta di Sarajevo definisce anzi ostinato lodevole, nel trasporre in versi quei suoi piccoli momenti di eternità, per molti insignificanti ma parte inevitabile della vita dell'essere umano».

Così ne ha scritto Diego Marani: «Con Christopher, Bianchi compie un passo definitivo nella sua ricerca poe-

tica e si permette pure qualche acrobazia. Perché la poe-

sia per lui non è mai solo un pronunciare e affilare parole, è anche un gioco. Spudorato allievo di maestri come Roberto Pazzi e Giancarlo Pontiggia, non prova neanche a nascondere e nel loro medesimo rigore trova in queste pagine una sua voce distinta e inequivocabile. Ma sopra l'opera di Bianchi aleggia sempre la malinconia leggera e sottile di Corrado Govoni, che lui conosce a fondo. La struttura della raccolta sembra montata da un doppio, Christopher, che prende il pennino quando Bianchi deve respirare. Non sappiamo se sia un alter ego o solo un compagno di viaggio. Di certo, ci parla di una realtà in cui Parigi convive con Ferrara come due città che condividono la stessa linea di autobus».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sappiamo se sia un alter ego o solo un compagno di viaggio. Di certo, ci parla di una realtà in cui Parigi convive con Ferrara
Marani



Il poeta ferrarese Matteo Bianchi con Christopher Channing

